

1 • **Ranieri** | tre alieni a pag. 18

L'INCONTRO Scapoli, reietti, malati. Ma indifesi e puri

Kafka, Nietzsche e Gadda: i tre alieni al mondo ordinario

» **Daniela Ranieri**

li incontri che mi hanno cambiato la vita sono stati quelli con tre morti: Franz Kafka, Carlo Emilio Gadda e Friedrich Nietzsche. Tutti e tre erano scapoli, solitari, valetudinari, afflitti da acciacchi o malattie gravissime, ma sopra a ogni cosa incapaci di vivere secondo le regole socialmente accettate; dei reietti, che pure hanno lasciato nel mondo il segno imperituro del loro passaggio.

Di Kafka lessi *La metamorfosi* a scuola, senza poterne apprezzare appieno, per anagrafica limitazione, la vertiginosa, totalizzante bellezza. Ma la storia del tizio trasformatosi in insetto distandosi da sogni inquieti mi attirava: avvertivo un campo di forze, un'emicrania del testo che in seguito imparai a riconoscere quale marchio inconfondibile di Kafka. *Lettera al padre* mi esaltò e mi raccapricciò (ancora mi vibra la dura madre quando Kafka dice al padre: "In me c'è un fondo kafkiano, ma tu sei un vero Kafka").

NIETZSCHE l'ho incontrato a 14 anni. *Zarathustra* mi ha salvato la vita tenera sotto i colpi del mondo ostile: la vicenda sapienziale di questo selvatico antiprofeta era

un'alternativa più convincente e ironica al Vangelo del catechismo, come del resto, saprò poi, nei progetti dello stesso Nietzsche.

Gadda è apparso in una nebbia aurorale (così a T. S. Eliot appare all'alba il fantasma di Dante nei *Quattro quartetti*): *La cognizione del dolore*, inducendomi al piano e al riso nella medesima pagina, mi portò sulla vetta delle più alte emozioni intellettuali.

Se la nevrosi è il dolore non superato, cioè l'impossibilità di fare esperienza del dolore senza che questo si cristallizzi in angoscia, tutti e tre sono stati dei nevrotici. Gadda era anche ansioso e psicastenico; Nietzsche era un "torturatore di sé stesso": tra il 1880 e il 1889 visse anni angosciosi, fecondi e febbrili che sfoceranno nel collasso psichico di Torino, a cui seguirà il ricovero presso l'ospedale psichiatrico di Jena per "demenza paralitica"; Kafka conteneva moltitudini: la sua condizione è ultra-clinica.

Più ancora che nelle opere, lo spirito di costoro rifugge negli epistolari, dove si è depositata la polvere del loro essere stati.

In una lettera che scrive a Lou Salomé e a Paul Rée da Rapallo del 20 dicembre 1882, dopo la grave delusione che i due gli avevano procurato (la giovane russa aveva

alluso in presenza di altri a intenzioni poco commendevoli di Nietzsche nei suoi confronti, e Rée, che gliel'aveva presentata ad aprile dentro la Basilica di San Pietro, aveva avvalorato l'accusa), Nietzsche si esprime così: "Non si preoccupi troppo dei miei accessi di megalomania o di vanità ferita: e perfino se un giorno, per via delle suddette passioni, capitatesse che mi togliessi la vita, non ci sarebbe troppo da dolersene. Cosa importa a voi, intendo a Lei e a Lou, delle mie fantastiche! Pensate pure, voi due, che in fin dei conti io sono un semi-alienato afflitto da emicranie, cui la solitudine ha del tutto sconvolto il cervello. Arrivo a questa, che considero una valutazione ragionevole della situazione, dopo aver preso per disperazione una dose enorme di oppio".

Gadda, invece, era totalmente nevrotico. Le controprove letterarie: enumerazioni ossessive, elenchi, temi concentrici, spirali sintattiche, scale lessicali e dirupi anticlismatici; quelle biografiche, le offrono le lettere dell'Archivio Liberati pubblicate da **Adelphi**.

Nelle lettere a Citati (Gadda numerava i fogli e scriveva l'indirizzo quattro volte tra intestazione, firma, involucro anteriore e posteriore; poi chiedeva ripetutamente se e-

rano arrivate le lettere precedenti sottoponendo il destinatario a prove e controprove) si definisce "molto stanco, e spiritualmente disperato": "I traumi, i ricordi, le orribili pene dell'animo sempre tacite e chiuse hanno ormai acquistato un carattere ossessivo e si chiamano disperazione, specie nelle ore del 'rilasciamento', cioè del sonno-dormiveglia-sogno-incubo".

Il Super-io (materno o paterno) di questi grandi ossessivi è talmente severo che non sopportano nemmeno la propria immagine riflessa. Kafka non possedeva specchi, e una volta vedendosi riflesso per caso giudicò la sua figura bruttissima, per poi trovarla, anni dopo, bellissima.

L'ossessivo è avaro (lo erano Kafka e Gadda; Nietzsche viveva grazie a una misera pensione dell'Università di Basilea) e non per mancanza di generosità, ma perché non riconosce al denaro il suo valore strumentale, né quello di poter essere accumulato: è un oggetto come gli altri legato al suo sistema rituale e a una quotidianità alterata e minacciosa. Arrossisce spesso (Gadda arrossisce pure per lettera).

ERANO ALIENI al mondo ordinario. Milena Jesenská, traduttrice di Kafka dal tedesco al ceco e sua amante-corri-



ADELPHI

Quotidiano

10-07-2024

Pagina 1+18

Foglio 2 / 3



www.ecostampa.it

spondente, scrive a Max Brod parlando di lui: "Non riesce a capire le cose più semplici di questo mondo... È stato qualche volta con lui all'ufficio postale? Quando stende un telegramma scotendo il capo cerca uno sportello che gli piaccia più degli altri... quando paga e riceve il resto in spiccioli conta ciò che ha ricevuto, vede che gli hanno dato una corona di

troppo e la restituisce alla signorina dello sportello. Poi s'allontana... conta ancora una volta e sceso all'ultimo gradino s'accorge che la corona restituita era sua... S'appoggia ora su una gamba ora sull'altra e pensa al da farsi. Tornare indietro è difficile, lassù c'è un mucchio di gen-

te. 'Allora lascia correre', dico io. Lui mi guarda atterrito. Come si fa a lasciar correre? Una volta diede due corone a una mendica e ne voleva una di resto. Quella disse che non aveva niente. Siamo stati là due minuti a riflettere come si potesse fare. A me venne l'idea che poteva lasciarle tutte e due. Ma divenne di pessimo umore... È assolutamente incapace di mentire

come è incapace di ubriacarsi. È senza il minimo rifugio, senza ricovero. Perciò è esposto a tutte le cose dalle quali noi siamo al riparo. È come un individuo nudo tra individui vestiti".

Tutti e tre sono stati toccati dal demone, che ha donato loro un'eccezionale chiarezza di nervi; inventori di una lingua nuova, creatori di universi, erano in vita esseri indifesi, puri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE CONSIGLIATE

TRE TESTI di tre autori fondamentali. Dall'alto: "Epistolario 1880-1884" di Friedrich Nietzsche (Adelphi); "Un gomitolo di concause" di Carlo Emilio Gadda (Adelphi) e "Lettere a Milena" di Franz Kafka (Mondadori)



» **Epistolario 1880-1884**
Friedrich Nietzsche



» **Un gomitolo di concause**
Carlo Emilio Gadda



» **Lettere a Milena**
Franz Kafka

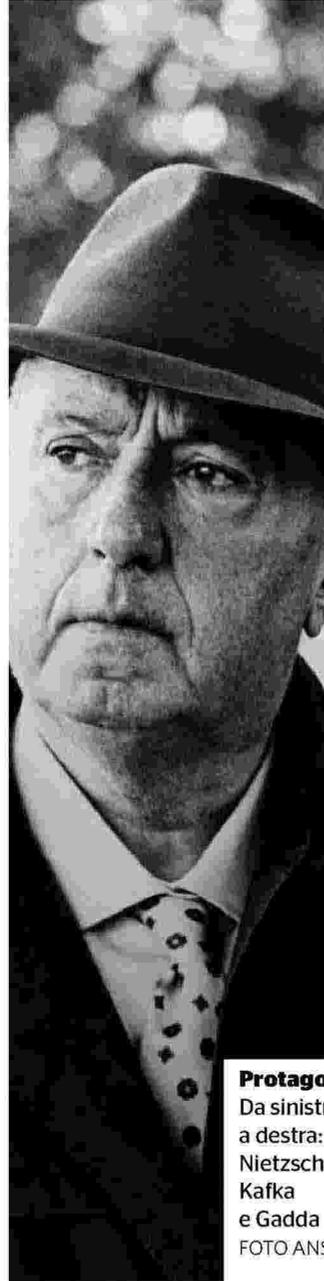
Milena Jesenská su Kafka

"Non riesce a capire le cose più semplici: è stato con lui all'ufficio postale?"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046294



Protagonisti
Da sinistra
a destra:
Nietzsche,
Kafka
e Gadda
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046294